



a Luca Ferri, melomane<sup>1</sup> *enthousiaste*<sup>2</sup>, amante indefesso di Fortunato Depero.

“[...]forse sulla genuinità dei materiali (non giacobina) principio (Goethe). Dov'è il confine fra la prima etica e l'etica luciferina? Dove inizia la prima etica ad essere luciferina”<sup>3</sup>

- 
- 1 Melomania, s.f. 'amore eccessivo per la musica' (1828, Marchi). Vc. Dotta, comp. del gr. *melos* 'canto, musica' e *mania*. Dizionario etimologico della lingua italiana Zanichelli a cura di Cortelazzo-Zolli.
  - 2 Entusiàsmo, s.m. 'presso i Greci, l'ispirazione divina, lo stato finale della visione perfetta, l'estasi; ardore dell'immaginazione, estro, ispirazione.' (“quel furore medesimo che chiamano i Greci ispirazione”: 1543-1549, G. Giraldi Cinzio; av. 1600, G. Bruno), 'ammirazione eccessiva' (av. 1698, F. Redi). - Der.: entusiasmare, v. tr. e rifl. 'riempire d'entusiasmo' (1845-47, B. Puoti: LN XVIII (1957) 15), entusiàsta, agg. e s.m. 'pieno d'entusiasmo' (av. 1642, B. Fioretti), entusiàstico, agg. 'mosso da entusiasmo' (1579, L. Giacomini). Gr. *Enthousiasmos*, *enthousiastes*, *enthousiastikos*: da *enthousiazein* 'essere ispirato in (en) dio (theos)'. Le vc. si sono però diffuse in Italia per suggestione del fr. *enthousiasme* (1546), *enthousiasmer* (fine sec. XVI), *enthousiaste* (1544). Ibidem.
  - 3 György Lukács, *Dostoevskij*, SE, 2000.

“Caro Dario, il lavoro è in fase avanzata. Scritto e filmato. Le tre femmine, tutte interpretate da Dario Bacis, le ho riprese a casa sua sabato sera. L'idea della nuova parrucca è del padre di Bacis. Vedessi che roba. Le immagini riprese sono di grande potenza, in netta contraddizione con quanto visto dalle tre fanciulle. Caro Dario, mai ti feci dono di un omaggio filmico. I tempi ormai erano maturi.”

Lettera elettronica privata di Luca Ferri allo scrivente sul film *Caro nonno* del 15 gennaio 2014

In copertina: un fermo immagine tratto dal cortometraggio *Caro nonno*, 2014

## Prefazione

### I.

I lavori del presente catalogo ragionato, da noi redatto perché l'articolata opera di Luca Ferri non andasse dispersa, seguono tale distribuzione:

- 1: vengono elencati in ordine alfabetico i lavori a carattere letterario giovanili, inediti, rinnegati dall'Autore;
- 1 bis: vengono elencati in ordine alfabetico i lavori a carattere letterario inediti;
- 1 ter: vengono elencati in ordine alfabetico i lavori a carattere letterario editi o parzialmente editi;
- 1 appendice: frammenti;
- 2: vengono elencati in ordine alfabetico i lavori definibili come cortometraggi cinematografici<sup>4</sup>;
- 2 bis: vengono elencati in ordine alfabetico i lavori definibili come lungometraggi o mediometraggi cinematografici<sup>5</sup>;
- 3: vengono indicate due opere fotografiche editate su riviste specializzate;
- 4: viene elencata la bibliografia inerente l'opera di Luca Ferri;
- 5: appendice: *Come usare la macchina ferriana* (nota a *Cappa cavallo*), Nota critica a *Magog [o epifania del barbagnani]* di Tonino de Pace e *Sull'immagine* testo critico inedito dell'Autore

### II.

Simboli e abbreviazioni adoperati nel testo:

- ? = dato non reperito
- art. = articolo
- b/n = bianco e nero
- bross. = brossura
- cart. = cartelle
- collaboraz. = collaborazione
- confez. = confezione
- datt. = dattiloscritto
- digit. = digitale
- descriz. = descrizione
- form. = formato
- fot. = fotografia/e
- col. = colore
- epigr. = epigrafe
- fig. = figure
- I.F. = in fieri (tuttora in corso d'opera)
- illustraz. = illustrazione/i
- ingl. = inglese

4 E' prassi consolidata definire "cortometraggio" un'opera filmica della durata inferiore od uguale ai 60 minuti primi.

5 E' prassi consolidata definire "lungometraggio" un'opera filmica della durata superiore ai 60 minuti primi.

it. = italiano  
maiusc. = maiuscolo  
minusc. = minuscolo  
numeraz. = numerazione  
om. = omonimo  
pr. = prosa  
pagg. = pagine  
postfaz. = postfazione  
prefaz. = prefazione  
presentaz. = presentazione  
rev. = revisione  
rileg. = rilegatura  
scenegg. = sceneggiatura  
stamp. = stampato/a  
teatr. = teatrale  
trad. = traduzione  
V. = vedere  
vv. = versi

III.

Indirizzi

**Luca e Samantha Ferri**

Frazione Olera, 82, I-24022 Alzano Lombardo (Bg), Italia  
[info@ferriferri.com](mailto:info@ferriferri.com)  
[www.ferriferri.com](http://www.ferriferri.com)

**Dario Agazzi**

Via Vittoria, 27, I-24027 Nembro (Bg), Italia  
[dario.agazzi@hotmail.it](mailto:dario.agazzi@hotmail.it)  
[www.darioagazzi.it](http://www.darioagazzi.it)

**Cicorivolta Edizioni**

[ordini@cicorivoltaedizioni.com](mailto:ordini@cicorivoltaedizioni.com)

**Enece Film**

Via Paullo, 6, I-20135 Milano, Italia  
[www.enecefilm.com](http://www.enecefilm.com)

**Sara Galli**

Via Giulio Romano, 17, I-20135 Milano, Italia  
[www.aladlabs.net](http://www.aladlabs.net)

**Gabriele Gimmelli**

Via Prospero Finzi, 25, I-20126 Milano, Italia  
[gabrielegimmelli@hotmail.com](mailto:gabrielegimmelli@hotmail.com)

**Tommaso Isabella**

[tommaso.isabella@gmail.com](mailto:tommaso.isabella@gmail.com)

**Joker Edizioni**

Via Crosa della Maccarina, 28/B, I-15067 Novi Ligure (Al), Italia

[www.edizionijoker.com](http://www.edizionijoker.com)

**Lab80 film/ Laboratorio 80**

Via Pignolo, 123, I-24121 Bergamo, Italia

[www.lab80.it](http://www.lab80.it)

**Nomadica**

Via Rocco Pirri, 57, I-96017 Noto (Sr), Italia

[www.nomadica.eu](http://www.nomadica.eu)

**Pulcino Elefante Edizioni**

Via Pinamonte 12, I-23875 Osnago (Lc), Italia

IV.  
Nota biografica



Luca Ferri durante un pellegrinaggio a Cinecittà in uno scatto di Claudio Cristini, Roma, gennaio 2013  
Un ampio e raffinato ritratto fotografico dell'Autore è presente sul sito: [www.claudiocristini.com](http://www.claudiocristini.com)



Luca Ferri, a destra, con il regista Claudio Casazza, a sinistra, ed un individuo al centro non identificato.

Luca Ferri (Bergamo, 16 aprile 1976, viv.)

Dopo aver conseguito un attestato di qualifica professionale come disegnatore edile presso l'Istituto d'Arte Applicata di Bergamo "Andrea Fantoni", scuola in seguito abbandonata, ha svolto diverse professioni: dal carabiniere ausiliario al responsabile della sicurezza e vigilanza, nonché capo reparto in diversi negozi e centri commerciali, conducendo parallelamente la propria personale

indagine in plurimi ambiti: letterario (con pubblicazione di alcuni metaromanzi fra i quali *Ode alle quaglie*, 2011 e *fiori di broca*, 2012), filmico, fotografico e musicale-teatrale (con il lavoro *Analitica agazziana*, 2012 e *Corollario all'analitica agazziana*, 2013). Attualmente è impiegato presso un'azienda francese operante nella grande distribuzione, specializzata in *bricolage* e *fai-da-te*. Vive con la moglie a Olera, un romito borgo montano della bassa Valle Seriana.

Fra i riconoscimenti in ambito cinematografico citiamo la selezione del lungometraggio *Magog [o epifania del barbagianni]* al 48° Festival del Cinema di Pesaro (2012), nonché la proiezione di *Ecce Ubu* presso la Sala Trevi (Centro Sperimentale di Cinematografia) di Roma, nell'ambito delle proiezioni del circuito di cineasti Nomadica (2013). Sempre nel 2013 ha realizzato, in collaborazione con Claudio Casazza, un film inerente la figura del noto regista bresciano Franco Piavoli, *Habitat [Piavoli]*, presentato al 31° Torino Film Festival.

Nel 2014 è stata conclusa la realizzazione del film *Abacuc*, girato in pellicola con l'aiuto di Giulia Vallicelli, la fotografia di Claudio Cristini e le musiche di Dario Agazzi, per la produzione di Lab80 film. Verso la fine del 2014 vedrà la luce un saggio, per la rivista *Cinergie* (Università di Bologna), curato dal critico cinematografico Gabriele Gimmelli, dedicato alla sua opera registica.

## Introduzione

Abbiamo creduto opportuno redigere, dell'articolata e poliedrica opera di Luca Ferri, un catalogo ragionato, seguendo almeno due ragioni (appunto): la prima, non irrilevante, è motivata dal fatto che il Nostro, per natura di tendenze poco analitiche, è portato ad obliare talora coscientemente, e talora no, i propri stessi lavori, al punto che quest'elencazione non è stata certo mero atto compilatorio, bensì faticosa indagine su materiali financo spersi, chissà dove regalati o spediti di qua e di là. Caso emblematico per tutti sieno i cortometraggi cinematografici: di alcuni non si è conservato che il titolo, di altri- come è il caso di *educere movere biliardo*, ci s'accorgerà che addirittura il Nostro l'aveva diffuso con un titolo erroneo, portandoci perciò ad inserire tale sbaglio anche in una nostra partitura<sup>6</sup>; la seconda, altrettanto importante, è che il *weites Feld* ferriano non sarebbe altrimenti circoscrivibile se non per l'appunto in una elencazione ragionata: scritti ( giammai definibili in categorie letterarie), film, fotografie, sceneggiature. E proprio sul lavoro fotografico ci pare necessario cennare al fatto che, nel complesso, supponiamo ben più vasta la produzione del Nostro: per ragioni ovviamente pratiche ci siamo attenuti alle sole pubblicazioni sino ad ora apparse su rivista. Due note tecniche:

1. il sottotitolo ricorrente, che dal 2011 in poi Luca Ferri ha adoperato con sistematicità nei lavori a carattere letterario e non, vale a dire “[epifania di barbagianni]”, posto – come abbiamo scritto – quasi sempre in parentesi quadre, presenta una sola anomalia: il lungometraggio *Magog* reca infatti il sottotitolo “[o epifania DEL barbagianni]”, non già “DI”. Crediamo che tale scelta sia stata fatta onde differenziare il lavoro, filmico, da quello letterario;
2. in questa sede non abbiamo assolutamente svolto lavoro esegetico sul materiale letterario prodotto da Luca Ferri. Per questo rimandiamo alle nostre prefazioni e postfazioni, indicate negli scritti editi (punto 1 ter). Su altre problematiche sollevate dai vari scritti, ci riferiamo in specifico ai numerosi errori ortografici che costellano gli scritti di Ferri, rimandiamo al nostro articolo *Come usare la macchina ferriana*, che pubblichiamo in appendice al catalogo.

È convenzione balorda di Luca Ferri rinnegare a parole la propria opera antecedente- sia essa letteraria o filmica- per far posto a quella entrante: prenderemo codesto vezzo come l'ameno giuoco, invero assai poco scientifico, di chi in effetti – come ci insegna lo Pseudo-Longino – va cercando in un deserto, costellato di sporadici cactus, il sublime.

D.A., agosto 2012

---

<sup>6</sup> **Broca da un romanzo di L. Ferri** per speaker(s), nastro magnetico e percussione, 2007-12/rev.2014 – [www.darioagazzi.it](http://www.darioagazzi.it)

*Nota del 20 agosto 2014*

Pubblichiamo per la prima volta in questa sede (e, crediamo, in assoluto) lo scritto inedito di Luca Ferri da noi intitolato *Sull'immagine* (vedere sezione “Frammenti”, pag. 18) che, composto nel 2011 in occasione della prima esecuzione assoluta della partitura dello scrivente *Joseph Distillato* (2010, adoperata anche nel lungometraggio *Abacuc*), ed in seguito per un breve periodo pubblicato sul sito stesso dell'Autore (seppur senza titolo) crediamo faccia luce su alcuni punti essenziali che concernono la concezione registica del Nostro in rapporto alla musica.

I film di Luca Ferri, lo specifichiamo, costituiscono un *unicum* per quanto riguarda il rapporto fra la musica e l'immagine. Se il cinema di un certo tipo commerciale ha abituati gli spettatori ad una musica supina dell'immagine, nei film di Ferri accade il contrario: le partiture – sempre dello scrivente a partire dal lungometraggio *Magog*; i precedenti film, come detto sopra, essendo stati rinnegati dall'Autore e non avendo musica d'autore al loro interno – assumono un ruolo primario nello sviluppo stesso del montaggio filmico.

Da *Magog* passando per *Ecce Ubu* e *Kaputt/Katastrophe* (quest'ultimo nato addirittura come nastro magnetico audio poi divenuto un “commentario visivo” alla musica stessa), sino ad *Abacuc* (esperimento di psuedo-colonna sonora che inglobi al suo interno anche il materiale verbale) l'ultimo esito è la vera e propria messa in scena filmica di una partitura musicale nel rispetto millimetrico dei suoi parametri strutturali: *Curzio e Marzio*.

Si è d'altro canto spesso discusso con Ferri della reale *impossibilità* delle partiture da noi composte di essere *comprese* da un pubblico anche mediamente colto il quale, a partire dal rifiuto aprioristico della “musica contemporanea” – che oramai tutti suppongono, anche solo per sentito dire, essere ardua alla comprensione – giunge al suo totale rifiuto. In questo pare verificatasi oggi la profezia adorniana circa il fatto che la “musica contemporanea” (di nuovo, e volutamente, posta fra virgolette nell'impossibilità di definire tale variegata complessità) sia il manoscritto consegnato alla bottiglia.

A partire da questa constatazione, così come Ferri ha più volte dichiarato durante allegramente disperate conversazioni con noi, anche a seguito di concerti inscenati assieme e con altri coadiutori, una concreta possibilità per la musica da noi composta di arrivare – in qualche modo – ad un pubblico un po' più vasto che non quello delle sale da concerto è rappresentata dal cinematografo, ultima spiaggia della comunicazione, cui Ferri stesso è approdato per disperazione (come ha dichiarato nella recente intervista a Rosanna Scardi per il *Corriere della sera* apparsa il 6 agosto 2014), dopo aver tentato la strada di una non immediatamente fruibile letteratura.

La resa cinematografica di una partitura che pone l'ascoltatore dinanzi a seri dubbi sul fatto che forse si sia giunti ad un'afasia linguistica (da cui la ripetizione del materiale musicale che contagia il materiale filmico, e viceversa: una ripetizione che mira al fastidio, al porre in dubbio certezze acquisite), che solo il folle o l'individuo in malafede negherebbero stanti le cose oggi, è veramente, al di là di ogni retorica, l'ultimo approdo della bottiglia del naufrago.

D.A.

*Postilla metodologica*

A partire dall'anno 2014, abbiamo deciso di rinunciare a riportare pedissequamente in questa sede ogni proiezione dei film, nonché i nuovi articoli apparsi sul lavoro di Luca Ferri, onde evitare superflui doppioni: fatta eccezione per i cortometraggi ed i film abrogati, da *Magog* in poi si rimanda al sito dell'Autore, che è sempre aggiornato quasi in tempo reale, e che riporta con precisione questi dati.

D.A., 20 agosto 2014

1.  
Lavori letterari giovanili, inediti, rinnegati dall'Autore

**Cappa caballo**<sup>7</sup>, datt.<sup>8</sup> 55 pagg. in pr., 2003

**Poemetto galeoto**, datt., 76 pagg. in strofe e vv. liberi, 2007

**Sposa (La)**, datt., poesia in 22 vv. liberi, con dedica “A Margherita<sup>9</sup> mia nonna”, 2000

---

7 In data 12 luglio 2011, il titolo dello scritto, per volontà dell'Autore, è stato corretto in **Mimmuzzo il merluzzo**. Sarà bene indicare tale scritto, dunque, come **Cappa caballo ovvero Mimmuzzo il merluzzo**.

8 D'ora innanzi si intendano datt. in cart. form. A4 tutti i lavori inediti e frammentari, sia rinnegati che non.

9 La nonna dell'Autore non si chiamava Margherita.

1 bis.

Lavori a carattere letterario inediti

**Aforisma un titolo sbagliato ed una epifania di barbagianni**, datt. in pr., 8 pagg., 2012

**Analitica agazziana**, saggio critico sul compositore viv. Dario Agazzi, datt. in pr., 28 pagg., con 3 fot. in appendice (1. T.W.Adorno; 2. affresco di Taddeo di Bartolo a S.Giminiano raffigurante un dannato "sotomitto" (sodomita), impalato su uno spiedo e rosolato da un diavolo; 3. Igor Stravinskij), 2012 e **Corollario all'analitica agazziana**, datt. in pr., 57 pagg., con vasta appendice iconografica ed una postfazione commissionata allo scrivente Luca Ferri da Dario Agazzi, 2013

**Appendice a jesper: jesper [o epifania di barbagianni]**, datt. pièce<sup>10</sup> teatr. in pr., 15 pagg., con dedica: "lauta<sup>11</sup> regalia ad Anna Accame, Felice Accame, Theodor Wiesengrund Adorno", 2012

**Carillon [o epifania di barbagianni]**, datt. pièce teatr., 6 pagg., con dedica: "Omaggio ai due D.A.", 2011

**Cipiglio di zeta che si stacca dal vocabolario (II)**<sup>12</sup>, datt. in pr., 10 pagg., 2010

**Cipiglio di zeta nella tribù dei negri blu (II)**, datt. in pr., 10 pagg., 2010

**Cipigliosa zeta nelle villettin giallo limone (La)**, datt. in pr., 10 pagg., 2010

**Dossier *Abacuc***, datt. in pr. sul film<sup>13</sup>, 16 pagg., 2012

**Dossier *Augusto***, datt. in pr. sul film<sup>14</sup>, 5 pagg., 2013

**Dossier *Caro nonno***, datt. in pr. sul film<sup>15</sup>, 15 pagg., 2014

**Dossier *Curzio e Marzio***, datt. in pr. sul film<sup>16</sup>, 12 pagg., 2013

**Dossier *Ecce Ubu***, datt. in pr. sul film<sup>17</sup>, 12 pagg., 2012

**Dossier *Habitat [Piavoli]***, datt. in pr. sul film<sup>18</sup>, 10 pagg., 2013

**Dossier *Kaputt/Katastrophe***, datt. in pr. sul film<sup>19</sup>, 11 pagg., 2012

10 L'Autore è solito indicare i suoi scritti teatrali con il termine "pece", evidente storpiatura dal francese "pièce", termine d'uso corrente. Abbiamo preferito adoperare il termine assodato e non quello ferriano, data la non universalità d'impiego.

11 La "l" di "lauta" è minusc., come scritto.

12 I tre scritti con protagonista "zeta" recano, come autori: "Ferri tuca" (sic.: "t" minusc.), pseudonimo talora adoperato- sebbene non continuativamente- dall'Autore e "Galli zar" (sic.: "z" minusc.), pseudonimo apocrifo della Sig.na Sara Galli, illustratrice degli scritti. La cartella, enorme, delle illustrazioni della Sig.na Galli è conservata presso l'abitazione di Luca e Samantha Ferri (V. indirizzo nella prefazione).

13 V. sezione 2bis.

14 Il lavoro, attualmente, esiste solo allo stato di dossier.

15 V. sezione 2: Cortometraggi cinematografici.

16 V. sezione 2bis: Lungometraggi/mediometraggi cinematografici.

17 Idem nota precedente.

18 Idem nota precedente.

19 V. sezione 2: Cortometraggi cinematografici.

**Dossier *Umberto***, datt. in pr. sul film<sup>20</sup>, it. (12 pagg.) ed ingl. (11 pagg.), 2014

**Joseppo**<sup>21</sup> [o **Joseppo bello gesto**], datt. in pr., 91 pagg., con epigr.: “del porcos non se buta proppio nigotta e certo non si inventa.<sup>22</sup>”, 2010

**Joseppo di nuovo [o con rettorica de piano sequenza]**, datt. in pr., 22 pagg., con epigr.: “Del<sup>23</sup> porcos non se buta proppio nigotta”, 2010

**Joseppo d'accapo**<sup>24</sup>, datt. in pr., 38 pagg., con epigr.: “del porcos”, 2010

**Palmizie [o epifania di barbagianni]**, datt. pièce teatr. in pr., 11 pagg., 2011

**Paolo, un monologo [o epifania di barbagianni]**<sup>25</sup>, datt. pièce teatr. in pr., 12 pagg., 2012

---

20 Il titolo è mutuato da quello della nostra partitura **Sir e il suo domestico Umberto** opera elettroacustica in 2 atti 2014, pur trattando temi differenti. – [www.darioagazzi.it](http://www.darioagazzi.it)

21 I tre scritti recanti il titolo “Joseppo”, costituenti una sorta d'unica trilogia, sono, per esplicita dichiarazione dell'Autore, liberamente ispirati dalla partitura dello scrivente **Joseph** per contrabbasso (2009-10), Simon Verlag für Bibliothekswissen, Berlino, 2012. – [www.simon-bw.de](http://www.simon-bw.de) Tali scritti sono prefati dallo scrivente.

22 scritto a caratteri minuscoli.

23 “Del” è stato scritto con “D” maiusc.

24 Sic.

25 La presente pièce è liberamente ispirata alla curiosa e bizzarra figura del compositore milanese Paolo Castaldi (1930-viv.).

1 ter.

Lavori a carattere letterario editi

**fiori di broca**<sup>26</sup>, datt. in pr., 121 pagg. (stamp. minusc.), con un “sezionario” e prefaz. di Dario Agazzi, 11 pagg., bross., In-8°, Cicorivolta Edizioni, 2011

**Jetée di Chris Marker (La)**, art. critico sul regista, edito sul Quaderno n°2 del Collage de 'Pathaphysique, 140 E.P., confez. punto metallico, In-8°, 2012

**Maestro Giobelino, vecchio catarroso e un condominio di defunti [o epifania di barbagianni]**, datt., pièce teatr. in pr., 12 pagg., con dedica: “lauta<sup>27</sup> regalia a Sara Galli, Dario Agazzi, Theodor Wiesengrund Adorno”, estratto della pièce edito sul Quaderno n°1 del Collage de 'Pataphysique, 139 E.P., confez. punto metallico, In-8°, 2012

**Magog [o epifania del barbagianni] – Sinossi**, testo di presentaz. del film omonimo, 1 pag., con fot. e trad. ingl., in vers. sintetica su Catalogo della 48a Mostra Internazionale del Nuovo Cinema, a cura di Pedro Armocida, Fondazione Pesaro Nuovo Cinema Onlus, 2012

**Ode alle quaglie**, datt. in pr., 117 pagg., bross., In-8°, con prefaz. di Dario Agazzi, 3 pagg., bross., In-8°, Cicorivolta Edizioni, 2010 (Nella nota biografica da noi redatta per la pubblicazione, abbiamo deliberatamente spacciato l'Autore come nato a Sorisole in provincia di Bergamo, fatto non contestato da alcuno)

**Scacciagatti, o elezione del gran satrapo [o epifania di barbagianni]**, datt. in pr., 3 pagg., bross., con postfaz. di Dario Agazzi, 1 pag., bross., In-8°, Edizioni Joker, 2012

**Suicidio di Amerigo Vezzi (II)**, datt. in vv. liberi, in collaboraz. con Gianni Ghezzi, senza numeraz. di pagg., con illustraz. di Adamo Calabrese, rileg. con spago, In-8°, Edizioni Pulcino Elefante, 2003

**30 personaggi Tonici<sup>28</sup> in previsione dell'Estate<sup>29</sup>**, datt. in pr., in collaboraz. con Pietro Nespoli, senza numeraz. di pagg., con illustraz., confez. punto metallico, In-24°, Lubrina Editore, 2002

---

26 Il titolo è stampato in minusc.

27 V. nota 11.

28 Sic.: “T” maiusc.

29 Sic.: “E” maiusc.

1.  
Appendice: frammenti

**Abacuc**, scenegg. film om., datt., 15 pagg., con epigr.: “omaggio<sup>30</sup> a Guy Maddin, Ennio Flaiano e Dario Agazzi”, 2012

**Cul de sac**<sup>31</sup>, scenegg. film om., datt., 15 pagg., con epigr.: “omaggio<sup>32</sup> a Guy Maddin, Ennio Flaiano e Dario Agazzi”, 2012

**Programma di sala per il balletto meccanico Joseph: Distillato di Dario Agazzi**, art. critico, datt. 1 pag., 2011

**Sull'immagine**, art. critico, datt. 3 pagg., 2011

**Umanta**, datt. pièce teatr. in pr., 3 pagg. con descriz. scenario, 2009

---

30 La “o” di “omaggio” è minusc., come scritto.

31 Rev. del precedente.

32 V. nota 30.

2.

Cortometraggi cinematografici<sup>33</sup>

---

<sup>33</sup> Di alcuno cortometraggi non sono state indicate le principali proiezioni, giacché, nella maggior parte dei casi, non rintracciabili.

**Anna vs Oliva**, in collaboraz. con Michela Facchinetti<sup>34</sup>, Italia 2004, col., 4'45  
Proiezioni ?

**Caro nonno**, Italia 2014, col. 20'

Ommage (*Sic*) al compositore vivente Dario Agazzi

Regia, soggetto, sceneggiatura, fotografia, testi e voci meccaniche: Luca Ferri

Montaggio, traduzioni, sottotitoli: Samantha Angeloni

Musica: Björn Isebaert

Interpreti: Dario Bacis (le tre gemelle), Carlos Gonzalez (il nonno)

Produzione: Lab80 film

Proiezioni: si consulti la sezione “[screenings](#)” del sito [www.ferriferri.com](http://www.ferriferri.com)

**Di nuovo Giggi e il Rattan**<sup>35</sup>, Ungheria 2011, col., 8'51

Proiezioni:

- 28.11.2011 – Caffè letterario di Nembro (Bergamo), fallito l'anno seguente

**educere muovere biliardo**<sup>36</sup>, U.S.A. 2004, col., 13'47

Proiezioni ?

**Ergonomia culanda**, in collaboraz. con Michela Facchinetti, Germania 2005, col., 6'15

Proiezioni ?

**Fiori di Broca**<sup>37</sup>, Italia 2005, col. ?

Proiezioni ?

**Giggi e il Rattan**<sup>38</sup>, Italia 2011, col. ?

Montaggio: Samantha Angeloni

Proiezione: privata, presso Olera (Bergamo)

**Kaputt/Katastrophe**<sup>39</sup>, in collaboraz. (montaggio) con Simone Marchi, musica di Dario Agazzi, Italia, 2012, col., 15'40

Proiezioni: si consulti la sezione “[screenings](#)” del sito [www.ferriferri.com](http://www.ferriferri.com)

4, ? 2002, ?, ?

Proiezioni ?

**Ridotto Mattioni**, in collaborazione con Giulia Vallicelli, Giorgio Calegari (consulente scientifico), Dario Agazzi (composizione), Italia 2014, b/n, 10' per Sinfonie Urbane – Exposed,

34 La collaboratrice menzionata si è indicata con lo pseudonimo di “Michela Facchiro”. Per ragioni di curatela abbiamo preferito indicare il nome corretto registrato all'anagrafe e non quello fittizio.

35 Con colonna sonora dello scrivente: **Broca da un romanzo di L.Ferri** per speaker(s), nastro magnetico e percussione (2007-12/rev.2014) – [www.darioagazzi.it](http://www.darioagazzi.it)

36 Sic.: titolo minusc. Tale film è stato talora erroneamente diffuso, dallo stesso Autore, con il titolo di “muovere educere biliardo”.

37 Il film si avvale della presenza di Dario Bacis, quale attore, e della voce dell'attore di teatro Lello Cassinotti.

38 Con colonna sonora dello scrivente: **Giggi e il rattan** per 2 organetti elettrici (2011-ediz.2014) – [www.darioagazzi.it](http://www.darioagazzi.it)

39 L'Autore definisce il lavoro un film “didascalico”. Tratto dal pezzo omonimo dello scrivente **Kaputt/Katastrophe** per armonium e speaker su nastro (2012-ediz.2014), che costituisce interamente la colonna sonora – [www.darioagazzi.it](http://www.darioagazzi.it)

[www.exposedproject.net](http://www.exposedproject.net)

Proiezioni: si consulti la sezione “[screenings](#)” del sito [www.ferriferri.com](http://www.ferriferri.com)

**Scano Boa**, Italia 2005, col., ?

Proiezioni?

**Visione di P (La)**, in collaboraz. con Michela Facchinetti, Italia 2004, b/n, 3'35

Proiezioni ?

2 bis.

Lungometraggi/mediometraggi cinematografici

**Abacuc**, Italia 2014, b/n, 83', con l'aiuto alla regia di Giulia Vallicelli, la fotografia di Claudio Cristini e la musica di Dario Agazzi.

Regia: Luca Ferri

Riprese: Giulia Vallicelli

Fotografia: Claudio Cristini (si veda il sito [www.claudiocristini.com](http://www.claudiocristini.com) per un ampio ritratto fotografico del regista durante la lavorazione di questo film)

Montaggio: Alberto Valtellina

Musica, testi e voci meccaniche: Dario Agazzi (si veda il sito [www.dariogazzi.it](http://www.dariogazzi.it) per i titoli)

Interprete/calco: Dario Bacis

Produzione e distribuzione: Lab80 film

**Curzio e Marzio opera picaresca in 2 atti per nastro magnetico di Dario Agazzi, cinematografata da Luca Ferri con un solo attore: Dario Bacis**, Italia 2014, col., 41' (integrale), 36' (ridotta)

(Uscita prevista come pubblicazione di DVD musicale, con la partitura, per la casa editrice milanese M.a.p. Editions che pubblica le partiture di Dario Agazzi)

Regia: Luca Ferri

Fotografia e riprese: Pietro de Tilla, Luca Ferri

Montaggio: Guglielmo Trupia

Musica, testi e traduzioni: Dario Agazzi (alle traduzioni ha collaborato anche Samantha Angeloni)

Costumi e scenografia: Sara Galli

Interprete/calco: Dario Bacis

Produzione: Enece Film, Luca Ferri

Distribuzione: M.a.p. Editions, Milano, [www.mapeditions.com](http://www.mapeditions.com)

**Dodo animale inetto al**, Italia 2005, col., 120'; film sperimentale, composto da novanta scene, realizzato in un anno e mezzo.

Dodo in ordine alfabetico<sup>40</sup>: Simone Facchinetti, Michela Facchinetti<sup>41</sup>, Luca Ferri, Annamaria Materazzini, Marinella Tasca, Vittorio Turla, Gabriele Rigamonti<sup>42</sup>

Idea: Luca Ferri

Sviluppo: Luca Ferri, Michela Facchinetti

Fotografia, riprese e montaggio: Gabriele Rigamonti, Luca Ferri

Supervisione al montaggio: Studiocharlie

Grafica: Studiocharlie e &1 lab

Produzione: Dodo<sup>43</sup>

Proiezioni:

- 13.04.2005 – Auditorium Piazza della Libertà Bergamo
- Vincitore del BEST VIDEO AWARD - PROG:ME - Programação de Mídia Eletrônica - Rio de Janeiro, Brasile, luglio 2005
- Selezione ufficiale - eKsperim[E]nto Festival of Film, Video and New Media 2005, Manila, Filippine, settembre 2005
- 10èmes Rencontres internationales Paris/Berlin - Espace de consultation: Documentaires

40 L'Autore intende, con tale elenco, fornire i nomi degli attori implicati nel film.

41 V. nota 34.

42 Il collaboratore menzionato si è indicato con lo pseudonimo di “\_riga”. Per ragioni di curatela abbiamo preferito indicare il nome corretto registrato all'anagrafe e non quello fittizio.

43 Vedere elenco attori implicati summenzionato.

expérimental. Centre Culturel Suedois. Paris, Francia, ottobre 2005

- Videoformes XXI manifestation internationale d'art video et nouveaux medias. Videotheque Ephemere. Clermont Ferrand, Francia, marzo 2006

Rassegna stampa: Catalogo / Passeggiata effimera

**Ecce Ubu**, Italia 2012, col., 60'

Regia: Luca Ferri

Montaggio: Alberto Valtellina

Musica: Dario Agazzi<sup>44</sup>

Interprete: Dario Bacis

Produzione e distribuzione: Lab80 film

Proiezioni: si consulti la sezione “[screenings](#)” del sito [www.ferriferri.com](http://www.ferriferri.com)

**Habitat [Piavoli]**, Italia 2013, col., 60'

Regia: Claudio Casazza e Luca Ferri

Fotografia: Luca Ferri e Claudio Casazza

Montaggio: Claudio Casazza

Musica: Dario Agazzi<sup>45</sup>, Duccio Servi

Produzione: Claudio Casazza e Luca Ferri

Distribuzione: Nomadica

Proiezioni: si consulti la sezione “[screenings](#)” del sito [www.ferriferri.com](http://www.ferriferri.com)

**Magog [o epifania del barbagianni]**, Italia 2011, col., 66'06

Regia: Samantha Angeloni, Luca Ferri

Sceneggiatura: Luca Ferri

Fotografia: Samantha Angeloni, Luca Ferri

Fotografo di scena: Claudio Cristini

Montaggio: Alberto Valtellina

Musica<sup>46</sup>: Dario Agazzi

Suono: Sonia de Girolamo, Sonia Bombardieri, Adriano Salvia, Simone Marchi

Produzione e distribuzione: Lab80 film

Proiezioni: si consulti la sezione “[screenings](#)” del sito [www.ferriferri.com](http://www.ferriferri.com)

**Patrii lidi**, Italia 2008, col., ?

Regia, soggetto, sceneggiatura: Luca Ferri e Marco Cortinovis

Fotografia e riprese: Gabriele Rigamonti<sup>47</sup>, Studiocharlie

Montaggio: Andrea Zanolli

Attori in ordine di apparizione: Agostino Buzzetti, Luca Ferri, Marco Cortinovis, Lydia Rossi

Voce in talune situazioni: Lello Cassinotti

Fotografo di scena: Agostino Buzzetti

Illustrazione e grafica: Studiocharlie

In collaborazione con: Lab 80 film

44 La musica adoperata nel film è tratta dalla partitura **Lentamente** per pianoforte (o cembalo) (2008-11), nella vers. per pianoforte, cembalo ed una voce introduttiva sintetici su nastro magnetico. – [www.darioagazzi.it](http://www.darioagazzi.it)

45 La musica adoperata nel film, oltre ad una generica colonna sonora elettronica di sottofondo curata dal tecnico dell'audio, è tratta dalla partitura **16/50** per armonium (2007-rev.2013). - [www.darioagazzi.it](http://www.darioagazzi.it)

46 La musica adoperata nel film è tratta dal nastro magnetico **Ping Pong** per organo giocattolo e telefono (2010-ediz.2014). - [www.darioagazzi.it](http://www.darioagazzi.it)

47 V. nota 42.

Proiezioni:

- 04.04.2008 – Auditorium Piazza della Libertà, Bergamo

3.  
Fotografie

**G. Macola, C. Poli, S. Spagnolo: complesso residenziale, commerciale e terziario (1991-2004), Via Corridoni, Bergamo, Area Ex Fob**, fot. digit., col., stamp. lunghezza 21,7 cm; altezza 14,7 cm, Ark n°7, supplemento a L'Eco di Bergamo, 2012

**Iconemi.it**, rivista online, Università degli studi di Bergamo- Centro Studi sul Territorio “Lelio Pagani”, Quaderni 22, a cura di Fulvio Adobati, Maria Claudia Peretti, Marina Zambianchi, fot., digit., col., fig. 4 a pag. 7, “Magog02. Stezzano.<sup>48</sup> Una stanchezza metafisica nel pomeriggio dove la geometria umana non regolarizza il senso vago di un'attesa. //Ubu al cubo.”, ottobre 2012

---

48 Sulla rivista la didascalia è stata pubblicata con virgola dopo “Stezzano” seguita da lettera maiuscola, anziché minuscola. Correggiamo in questa sede con punto e lettera maiuscola.

4.  
Bibliografia sull'opera di Luca Ferri<sup>49</sup>

---

49 Ordine cronologico.

**Dnews 15 aprile 2009**, Né musica, né teatro, né narrazioni ecco il vero intreccio di voci e suoni; di Serena Valietti

**L'Eco di Bergamo 15 aprile 2009**, Musica e letteratura s'incrociano sul palco; di Andrea Frambrosi

**L'Eco di Bergamo 20 aprile 2009**, *La circunvuallazione di Broca* è quasi teatro futurista. Minimalismo, però massimalista; di Andrea Frambrosi

**L'Eco di Bergamo 29 luglio 2010**, *Ode alle quaglie* fra arte e teatro; di Andrea Frambrosi

**L'Eco di Bergamo 6 dicembre 2011**, Il film *Magog [o epifania del barbagianni]*<sup>50</sup>. Dall'edilizia di periferia all'antropologia; di Andrea Frambrosi

**Corriere della Sera 28 giugno 2012**, Il cinema di Ferri “La mia Bergamasca luogo dell'assurdo”; di Daniela Morandi

**Sentieriselvaggi.it**, Pesaro 48 – *Magog [o epifania del barbagianni]*<sup>51</sup>, di Luca Ferri (Cinema documentario – L'Italia allo specchio); di Tonino de Pace, 2012

**Rapporto Confidenziale – Rivista digitale di cultura cinematografica, ISSN 2235-1329, Lugano, marzo-aprile 2013**, Preambolo patafisico sul cinema di Luca Ferri con la scansione di 9 rotorilievi di Duchamp; a cura di Giuseppe Spina e Giulia Mazzone (Nomadica)<sup>52</sup>

**Ondacinema – webzine sul mondo del cinema**, recensione di *Magog [o epifania del barbagianni]*; di Claudio Zito, 2013

**Point Blank – la più corta distanza fra il bene e il male**, recensione di *Ecce Ubu*; di Arianna Pagliara, 2013

**Sentieriselvaggi.it**, (unknown pleasures) “*Habitat [Piavoli]*”<sup>53</sup> di Claudio Casazza e Luca Ferri; di Tonino de Pace, 2013

Per gli aggiornamenti sulla rassegna stampa, si consulti la sezione “[press](#)” del sito [www.ferriferri.com](http://www.ferriferri.com)

---

50 Il titolo del film è indicato nell'articolo, erroneamente, con le parentesi tonde anziché quadre.

51 V. nota precedente.

52 L'articolo riproduce in facsimile la nostra partitura **Lentamente** (V. nota 44) adoperata come colonna sonora del lungometraggio **Ecce Ubu**, oggetto dell'intervista.

53 Virgolette autografe.

5.  
Appendice

**Come usare la macchina ferriana**  
(nota a "Cappa caballo")

*ai em o er meio dire cheschesè elba? scusi signora, è la mia dialettica malata, d'altronde esce dal mio spirito, non è facezia argomentazione primitiva, tutt'altro. Nulla di costruito, parlo così davvero perché non ho altro modo, o meglio, non posso ricondurmi al passato dove parlavo come si dovrebbe pensare.*

*Luca Ferri, "Cappa caballo", pag. 26*

V'è un passaggio fondamentale nella biografia del regista italiano Marco Ferreri compendiata dal Dizionario Garzanti del Cinema, che così recita: "*Dillinger è morto* (1969) uno dei suoi maggiori film, [...] mette definitivamente in chiaro come l'universo di F. nasconda sotto la maschera intellettualistica una natura 'istintuale' che fa della forza di un'idea il perno di ogni film." Non abbiamo a casaccio lasciata la "F" puntata che sta per "Ferreri", giacché la frase sul cineasta s'adagia come un calco sul lavoro di Luca Ferri. Dunque leggesi la "F" puntata come Ferri, e si sostituisca all'incredibile *Dillinger* il testo *Cappa caballo*. Non già una novità, per chi abbia letti e ruminati (vale a dire: biascicati fra sé e sé come un catatonico erratico nella MMMM [il manicomio di quel *Murphy* beckettiano curato da Frasca al quale rubiamo il titolo saggistico del presente scritto]) due scritti di recente editi: *Ode alle quaglie e fiori di broca* (il secondo minuscolo tutto, come abbiamo scritto).

Ma partiamo, un attimo, da molto lontano: non da un testo scritto ma da alcuni cortometraggi ai quali Ferri, poliedrico, dedicò energie in anni trascorsi, a partire dal 2003.

Sebbene appaia superflua l'analisi di un lavoro che si dipani per immagini, in questa sede noi non saremo certo i primi né gli ultimi a svolgere un simile presuntuoso compito. Non a caso abbiamo esordito riferendoci ad un regista immenso (per larghezza carnale e immensità dell'opera). Una volta tanto, lo scopo che ci siamo prefissati non sembra del tutto vano, giacché tale lavoro è stato condotto da Luca Ferri, il quale da sempre si occupa d'entrambi gli ambiti: da un lato la parola, dall'altro l'immagine. Non già pratica avulsa dal nostro tempo (ciò non lo si negherà, senza scomodare l'acribia furiosa di uno Arno Schmidt che in *Brand's Heide* si scagliava sul cinematografo come su di una perversione), quella della ripresa d'arte, che sembra prediligere per ragioni anche di fruizione la forma concisa del lavoro filmico. Quella dei cosiddetti "cortometraggi" è stata la palestra (*Palaestra*, per citare un titolo del maestro Englert ripetuto a più non posso) nella quale il ginnasta Luca Ferri ha messo in luce tematiche poi evidenti (diremmo dipanate) nella produzione scritta. Alludiamo, quasi per chiarire, a:

- 1) assurdità esistenziale: *Anna Vs Oliva*; *La visione di P*; *Movere Educere Biliardo*;
- 2) stolidezza delle azioni odierne dell'uomo massificato: *Ergonomia culanda*;
- 3) identificazione totale con la parola (come voleva Ball allorché nella *Fuga dal tempo* propugnava l'identificazione con la parola quale via di scampo dall'impossibilità della parola stessa [tale frase la usammo anche come epigrafe al principio della prima prefazione a *fiori di broca*]), scardinata, spostata, maciullata, smontata e rimontata: *Fiori di Broca* (si noti bene: il maiuscolo del film è usato qui onde differenziarlo dal testo omonimo), lettura su due fermo-immagine di estratti di *fiori di broca*.

Non si negherà certo la continuità del pensiero dell'Autore, che da *Anna Vs Oliva* (il più riuscito fra i lavori succinti già citati, beckettianamente volto al nulla, nel quale due anziane donne bergamasche, gentilmente attrici nel ruolo di se stesse, in un desolato campo da giuoco, sono ferme in un sottofondo di berci di tifosi carpitati in uno stadio di calcio, i cui grotteschi scalpitii e gutturali suonacci di bestioni mossi dalla ferocia, contrastano la staticità del fermo-immagine) ha condotto

sino agli ultimi lavori scritti (*Carillon o epifania di Barbagianni*, pièce [detta "pece", in una caricatura del Nostro] irrepresentabile, nella quale l'Autore ha raggiunto una dimensione di umorismo, pur non animato da speranzosa baldanza, aderente alla lingua scardinata e ad un'ilarità concisione che molto giova alla sua stessa insensatezza: non a caso in tale pièce non accade nulla di rilevante, tranne un gigantesco carillon, che al suo apparire ha già esaurite tutte le sue potenzialità con la sicumera della sua stessa forma). Noi anzi ravvediamo una continuità di pensiero che non potrebbe esplicitarsi se non attraverso questo ricorrere a mezzi diversi (la parola e l'immagine). Perché dunque tutto questo, se in principio fu *Cappa caballo*? La ragione è presto detta: "Cappa caballo che the erb crese disalon i detti dei precedenti nostri avi". Si noti subito che il testo principia con una deformazione sghemba, ulteriore scempio di parola già presa a pedate, il titolo essendo "caballo" (con la "B" di "bocciodromo"), e la frase d'inizio "capallo" (con la "P" di "Pout Pourri" [frutta marcia in vaso]). Che altro aggiungere, a quella che è la ferriana macchina disinvoltata della triturazione in costante bilicare fra l'inconsapevolezza ferocissima (si balza dalla poltrona dove si sorseggiava un tè ionescamente, allorché leggendo si invengano tutti i possibili errori morfologici e sintattici che l'idioma italico, e tutti gli altri idiomi europei, contemplino: "fu" accentati, "si" decapitati del loro accento, parole maschili precedute da "un" apostrofati, anacoluti azzardatissimi, parole straniere completamente alterate che, nonostante ciò, "suonano" come nel parlato ["briosc" valga per tutti]) e la perfetta padronanza della scrittura dotta, farcita di preziosismi nobiliari? Intelletto carnale che ballonzola da una pratica desolata di autoerotismo in un albergo sino alla commozione dinanzi all'arrancare mesto di un paralitico sulla sedia a rotelle. Tutto questo era in nuce in un P. (signor Paul), interpretato dallo stesso Ferri, nel suo filmetto brevissimo, che vede il XX secolo divenuto insegna di una discoteca. L'epifania della desolazione dell'intelletto, che però affonda le radici in una possanza degli istinti carnali.

Solo in seguito la maschera di un manierismo un po' più "per bene" (che in realtà ad un certo punto esplode in un atto di sodomia della forma) seguirà la disinvoltura di *Cappa caballo*, divenendo quella *Ode alle quaglie* che l'Autore stesso tende a considerare minore (una sorta di immensa parodia di un film di Tarkovski). *Cappa caballo*, come poi tutti i testi che seguiranno dalla penna ferriana, va preso con le pinze, non già interpretato come flusso di un narratore che sbandieri autobiografismo onde sparnazzare il proprio vissuto. L'evento del narratore ferriano (ricordiamo che tutti i testi dell'Autore, fatta eccezione per le "Peci" contemplano un narratore in prima persona) è scorto con l'occhio indagatore dell'animale sornione e tristo, del moralista medievale e del guappo, che nel saltellare dopo aver combinata l'ultima marachella, lanci sonori peti a destra e a *gouche* (si rammenti il nonno della famiglia del felliniano *Amarcord*, più volte citato in *Cappa caballo*: "Un, due, tre: peto; un, due tre: altro peto). Non a caso, nel consegnarci questo antico testo, l'Autore decise di mutare il titolo di *Cappa caballo* in *Mimmuzzo il merluzzo*.

Dario Agazzi, luglio 2011

*“Magog (o epifania del barbagianni)<sup>54</sup>”, di Luca Ferri (Cinema documentario – L’Italia allo specchio), di Tonino de Pace, 1 luglio 2012, [www.sentieriselvaggi.it](http://www.sentieriselvaggi.it)*

---

54 Sic! Cfr. note 50 e 51. Qui si è preferito non alterare il testo originale dell'Autore.

Magog (o epifania del barbagianni)<sup>55</sup> è un oggetto non identificato. Luca Ferri, il suo regista parte da Giovanni Papini e dal suo *Gog*, introvabile libro satirico sulla modernità, per approdare alla sua terra bergamasca e al suo “racconto” per immagini e suoni. Un totalizzante miscuglio di elementi: architettura, industria, quotidianità dei mezzi di informazione, aste giudiziarie, riunioni sindacali attraverso una serie infinita di immagini di ville, parcheggi, fabbriche, tutti non luoghi, ma tutti ugualmente vuoti, disanimanti, forme catturate per tratti essenziali che diventano epifania del reale. Se qualcuno immagina che il documentario debba inventare un nuovo modo di espressione che serva ad affrancarlo dalle forme consuete: dalla voce narrante fuori campo ovvero dalla una narrazione diretta, priva di voce off e immagini corredate da interviste, potrà affidarsi al “racconto” per immagini e suoni che ci propone l’artista bergamasco Luca Ferri. Magog (o epifania del barbagianni)<sup>56</sup> è davvero un oggetto (ancora) non identificato che ha attraversato, durante una proiezione sempre meno affollata, gli schermi del festival di Pesaro. Luca Ferri parte da Giovanni Papini e dal suo *Gog Magog*<sup>57</sup>, introvabile libro satirico sulla modernità, per approdare alla sua terra bergamasca e al suo “racconto” per immagini e suoni. Il suo film, prodotto che nasce da severa ricerca formale, costituisce un totalizzante miscuglio di elementi (architettura, industria, quotidianità dei mezzi di informazione, aste giudiziarie, riunioni sindacali.....) che mette in mostra una davvero molto complessa realtà che emerge nella sua scarna essenzialità, trasformandosi, davanti alle immagini attonite di Ferri, in quotidiana banalità e manifestando l’assurda instabilità del reale. Ferri conduce la propria indagine visiva e sonora attraverso una serie infinita di quadri di ville, parcheggi, fabbriche, tutti non luoghi, ma tutti ugualmente vuoti, disanimanti, forme catturate per tratti essenziali che diventano epifania del reale. Immagini che una volta riconosciute come paesaggio della quotidianità, diventano sconvolgenti per la loro secchezza, per la loro dolorosa evidenza di solitudine. Si tratta di architetture nate senza criterio, false palme, falsi monumenti, è così che Magog ci mostra quello che è diventato il territorio che dopo l’aggressione. Ma Magog rifiuta di diventare l’ennesimo film di denuncia, quanto, piuttosto, il suo scopo è quello di mettere in scena la piena, definitiva e pessimistica disillusione davanti ad una possibile inversione di tendenza. Il film è una smarrita, ma fredda contemplazione del reale. Sotto gli occhi della macchina da presa e delle registrazioni sonore di varia e differente natura, che completano la striscia visiva delle architetture civili e industriali, le immagini riescono perfino ad affrancarsi da una consueta necessità narrativa, liberandosi da ogni imperiosa regola cinematografica, acquisendo vita propria attraverso un raffinato e complesso processo artistico che certamente richiede una buona dose di complicità e disponibilità da parte del pubblico. Qualche parola merita la composita colonna sonora del film che nasce anch’essa dall’osservazione e dal pedinamento zavattiniano del reale. Un complicato gioco di montaggio sonoro, amalgama la voce della radio con le aste giudiziarie, gli sbacucchiamenti con le riunioni sindacali, con un arricchimento della visione che non è semplice integrazione, ma pilastro portante del girato. Luca Ferri, il cui film è prodotto dalla piccola, ma attiva Lab80, che non ha avuto paura di investire su un’opera così genialmente originale, ma altrettanto ostica nella sua forma finale, dimostra una rara sensibilità visiva, un acuto sguardo che è qualcosa di più della visione indagatrice. I materiali del film dimostrano il percorso teorico che sintetizza anni di riflessioni sul paesaggio, sul consumo del territorio, su una progressiva e irreversibile deturpazione dei luoghi. In questo modo, Ferri, ci induce a ripensare anche al nostro sguardo, ormai non più stupito davanti alla superfetazione vergognosa della cementificazione. Così se il nostro sguardo non si sofferma più, lo fa per noi la sua macchina da presa che nella sua immobilità visiva, ti aspetti da un momento all’altro, che le spuntino le lacrime.

---

55 V. nota precedente.

56 V. nota precedente.

57 Sic! In realtà il testo di Giovanni Papini è intitolato solo *Gog*. La più recente ristampa del testo papiniano è la seguente: La Biblioteca di Libero, 2003, pagg. 248, prezzo: 4,90 euro.

*“Sull'immagine” di Luca Ferri, scritto inedito pubblicato per la prima volta, composto nel 2011<sup>58</sup>*

---

58 Si conserva l'impaginazione originale dell'Autore. Le quattro colonne leggansi ciascheduna verticalmente.

La nostra ricerca è ferma. È un linguaggio non privo di alfabetizzazione dove spesso e soventemente, chiameremo materia la tecnica, si sconfinava in una fuga dalla stessa balbettando una lingua disconnessa, quasi un lazzaretto sonoro (rif. D.A.<sup>59</sup>). Si crede, come certamente appare ovvio pure dai testi scritti, di non dover allampinare a lungo nei metronomi ritardati delle nouvelle a tut le cost o delle recerche dai tompoli descrittivi. Se nei testi si rocambolesca in secchi barocchismi al contrario, ma è pur sempre la istessa e perpetrata rovina, in la recerche d'immaginine ci si spoglia. I doppioni smerilian come l'assoli dell'ultimi castrati. Epifanie. Barbagianni. Foto di rovine senza nemmeno le ruine, umani senza corpi e se per se capitati al puntaggiusto, segati nei capi, nelle occhie, le pupille. Si ricerca sempre la istessa cosa. Non si aggiunge certo arcuna cosa. Par sempre qualcosa di diverso la medesima cosa. Il lazzaretto sonoro (rif. D.A.) si

Spregio della fisica digitale e romantico poggiamiento al meccanico senza capitomboli romanticissimi perché nei e con tali intellettuali di nicchia se si torna all'elegia d'elogio pasatista o batufo (citandomi) si ci deve scusare subitissimo con l'interlocutore che se è interlocutore è intellettuale di secunda fascia o dirittura di nicchia non deve certo confondersi di non aver a che fare col criator d'immagini non barocche e, per l'appunto, non romanticissime. Qui si vuole spendere gettone anche per l'imbarazzo della presa di posizione rigidissima chiamata d'ora in avanti rigodon. Essere rigodon e non mammalucche è per il creator di immagini o fotografo o cineasta che sia, quasi importante quanto la chiacchera imburrata a carnevale. Di nicchia se è di nicchia e di ricerca parlerà impettito e rigidissimo, quasi austero, quasi un

Quindi l'assenza dell'omo, i vuoti urbani, le linee trasversali di perfetta pulizia formale dei cantieri edili, i capitelli sagomati dall'intelaiature di cemento urbano, l'equilibrio di quattro oggetti quattro incastonati nella sola ricerca di un equilibrio formale disarcionato dal signficante di Giza, i doppi costrutti ricalcitrati edilizi come effetti naturali, le ombre dei rombi pubblicitari, gli specchi, le specchiature in ruina, le ruine e gli oggetti truvé, l'officine e le scintille, i tubi accatastati, le fonderie attive e quelle in ruina. Pochi elementi in talune foto in facile equilibrio ma di difficile stasi, in ripartitica ribaltatura oppstuma, di tanti oggetti difficoltosamente in equilibrio accatato senza robettole di stasi. Immagini a questo punto del processo di nicchia espletato e giunto a capolinea dove il rigodon non più teatrale ma di simiglianza teatrale si squassa liquefandosi a tiepide reminiscenze del collagene senza le

E' la giovinezza di chi si bea della ricerca ossessiva della novità e del copiraight, di chi spedisce e parla a giacomo devoto come al rude custode che ti preclude la fotografia nella brianza videosorvegliata. E' la giovinezza di chi si bea non beandosi affatto del batufo pasatista e che s'ingroppa a gloria dell'anima sua i citazionismi che meglio crede. Un rigo e rigido rigodon verrebbe voglia di dirsi, ma quella è la felicità da non dirsi affatto nei peani intellettuali di nicchia dove caso mai s'incespicasse sull'ovvietà di un ripristino giovinastro di gaiezza appena prima dello scatto certo taluni si beerebbero di così tenere ruine. E' per cortocircuiti di rigodon che si arriverà a spletare in questa istanze la cecità del natante come quella del galoppato salito a pei polmoni sulle spalle dei giganti e dai li mai più asceto mettendo, ivi sempre e per giunta, a rara protezione quella sua nicchia raggiunta. Dovendone caso mai disfarsene per certo sapere che non v'è alcuna possibilità di farlo, ecco che si tornerebbe al cheto e torpiloquio tormento di porsi sempre come domando il fatto insanato di cosa mai ci stessi facendo nelle cave a

59 D.A. sta per "Dario Agazzi", da qui in poi sempre identico.

reitera come grumo di passacaglia. Perlappunto. La passacaglia dei vuoti urbani. Delle cicorie dismesse. le ricerche ossessive de d'esagitate geometrie, appunto impossibili da non riproporre in salsette nove cehhcè ne si dica essendo la base sempre condivisa del vero intellettuale di nicchia. "Ma è un esagono perfetto!" Si esagererà nel dir di qualche ruina o campagna urbanizzata. E pur scociandosi dai tutti bellimbusti sovrastrutture culturali non ci si potrà certo despogliare dalle condivise di nicchia geometruccole. Si parla qui di foto non didascaliche e rovinosamente ferme. Trucchetti marigoldi e concomitanze morandiane. Pierfrancescane. Belatarriane. Tascoschiane. Pontiane. Elgrechiane. Antonioniane. Bauausiane. Ane in generis. Immagini queste asettiche e se prive di ruina con ruina come se vi fosse. Umani decapitati, statue in primo piano, architravi postmoderni illuminati a patafisica. Utilizzo smodato di meta e patafisica come monaco imperscrutabile con qualche accennata bizzarria para teatrale, occulta citazione di per ubu, padre ubu. A taluni svelerà in suo cruccio identico a quello della salumiera di cacciapanza in provincia di brianza, a tal altri reciterà i suoi ismi con algido rigodon. E la sua pur pura carnevalesca esistenza sarà pura e spletata in totale assenza di sbracamento o austetrità rigodona ma, come in principio, pur pura carnevalesca esistenza sarà pura e spletata come e solo dalla salumiera brianzola. Ecco. L'atteggiamento delle foto morandiane e geometriche si riproporranno come per bislacco bizzarrío meno compromesse dal costruito di nicchia.

putridume del rotella, dove invece del marcescente e venesio pop s'incastronano, con la istessa logica del sopra detto metodo avulso all'intellettuale di nicchia non sbuccherato, immagini assurde di serietà vere e già palpitate d'attori certo calati così bene nei loro panni da esser anche, per loro stessi. Come iceberg islandesi emergeranno conati di sironi e fabbricuzze nere, dettagli di basilico mai giunti al nemmeno lui pianticella. La nostra ricerca è ferma. È un linguaggio non privo di alfabetizzazione dove spesso e soventemente, chiameremo materia la tecnica, si sconfinava in una fuga dalla stessa balbettando una lingua disconnessa, quasi un lazzeretto sonoro (rif. D.A.). e un grossolano ripetersi di serietà e rigodon. Di citazioni continue e rimandi alterati diventati a loro volta altre citazioni di rigodon in iperbole di sconfinata giovinezza, dove per giovane s'intende la felicità di ritrovarsi con qualcosa di sporco (la macchina da presa o fotografica) senza valutare gradi di sporcizia alcuna.

mezzogiorno fotografando sputi catramosi, a mio dirsi belli, a dirsi dell'operai ingombri al netto del piazzale. Ecco che la riserva di sanità ripristinata dalla giovinezza si è riperduta nel rigodon di un quesito pustolante. Così via. L'ingombro del macchinario fotografico o filmico si riprende la sua pesantezza se ti riproponi il caso dell'operaio che ti guarda come il bambinetto senza cibarie delle antille. E lo stesso medesimo sguardo con tante differenze dallo stesso peso per il fotografo o cineasta, in quell'occasione assai e tanto distante dal pur minimo recupero di aria boschiva. Per quanto ci riguarda la privazione dei ritratti in immagini e dettata dal fatto di un sentore di ributtanza non certificata sui connotati d'origine. Così pure per i paesaggi, i documentari e tutti i tentativi antropologici dei pur bravi e amichevoli bagonghi. E' la giovinezza di chi si bea. La nostra ricerca è ferma. È un linguaggio non privo di alfabetizzazione dove spesso e soventemente, chiameremo materia la tecnica, si sconfinava in una fuga dalla stessa balbettando una lingua disconnessa, quasi un lazzeretto sonoro (rif. D.A.). Dovendone caso mai disfarsene per certo

grottesco della stessa.  
Impossibilità di  
decantazione e  
formentazione. Un  
lazzaretto sonoro per  
l'appunto.

sapere che non v'è alcuna  
possibilità di farlo, ecco  
che si tornerebbe al cheto e  
torpiloquio tormento di  
porsi sempre come  
domando il fatto insanato  
di cosa mai ci stessi  
facendo nelle cave a  
mezzogiorno fotografando  
sputi catramosi, a mio dirsi  
belli, a dirsi dell'operai  
ingombri al netto del  
piazzale. Ecco che la  
riserva di sanità ripristinata  
dalla giovinezza si è  
riperduta nel rigodon di un  
quesito pustolante. Così  
via.



Allestimento per la messa in scena de **La circumvallazione di Broca** (dal romanzo di *fiori di broca*) presso l'auditorium di piazza della Libertà di Bergamo, 15 aprile 2009

catalogo redatto il 06.08.2012  
aggiornamento e revisione: 21.08.2014